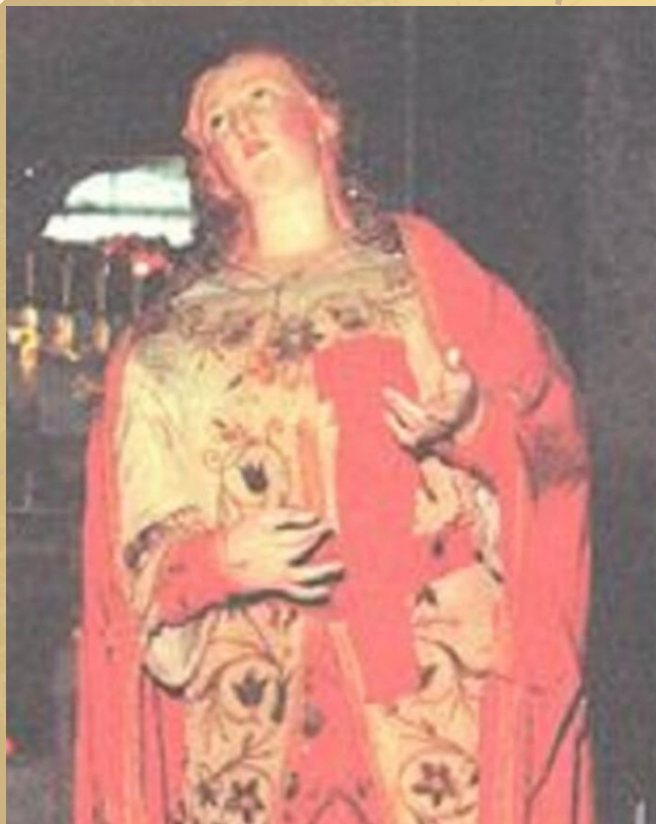




La storia di Santa Giustina

... — — —

"Una vera tradizione non è la testimonianza di un passato concluso, ma una forza viva che anima e informa di sé il presente!"

— — — — —

La storia di Santa Giustina

Nell'antica e nobile Trieste, ai tempi del console Fabiano, le punizioni corporali di comune giustizia erano otto per chiunque, senza distinzioni di ceto sociale. In particolare queste pene erano attuate su coloro che non rispettavano il culto del dio Giove, che era la religione di stato. Il dramma consumato in quei tempi lontani riguarda una fanciulla di nome Giustina, che tanto colpì lo scrittore Graziano Gennaro il quale, scrivendo una tragedia composta da cinque atti, ne rese immortale la storia. Tutto iniziò quando il console di Trieste, contento dell'approvazione dell'editto emanato dall'imperatore romano, stava festeggiando con suo nipote. L'unico neo della giornata riguardava alcuni ribelli cristiani. Il consulente del console ricevette visita da un ufficiale, il quale, gli parlò di una ragazza che era causa di alcune lamentele, da parte di nobili giovani, i quali chiedendola in sposa ricevevano da ella un rifiuto, giustificato dal fatto che era consacrata a Gesù Cristo. Il confidente del console, convocò la fanciulla ma, appena Giustina gli si presentò dinanzi, rimase estasiato dalla sua bellezza ed anche lui desiderò averla in sposa. Ricevendo più volte lo stesso rifiuto, la denunciò al Console, che convocò la madre ed il cugino della fanciulla, per cercare di farle cambiare idea altrimenti le sarebbero toccate le punizioni corporali. Giustina rifiutò di ascoltare anche la madre, era irremovibile dalle sue idee, anzi pensava che il suo sacrificio le avrebbe permesso di ricevere la vita eterna in Paradiso. Lasciata sola con l'ufficiale iniziarono per lei le punizioni ma sembrava che le percosse e le flagellazioni non le facessero nulla. Al contrario l'ufficiale stanco sudava così Giustina, provando pietà per lui, gli pose il fazzoletto che divenne pieno di sangue una volta toccato il volto dell'uomo. In quel preciso istante apparve un Angelo che annunciava a Giustina il futuro ingresso in Paradiso.

La storia di Santa Giustina

L'ufficiale vedendo ciò si convertì e cercò di intercedere per Giustina affinché non fosse decapitata, al contrario ricevette solo ingiurie e la condanna a morte. Tentò allora di salvare la ragazza, il nipote del console anch'egli abbagliato dalla bellezza di questa e convertito all'Angelo. Rivoltosi allo zio chiese clemenza per la ragazza ma, giunto in ritardo assistette alla decapitazione di Giustina «La Cristiana». Rimasto sconvolto dal crudele spettacolo, si ribellò al console ed incitò il popolo a ribellarsi. La tragedia si conclude con il console, che per non piegarsi al popolo, si suicidò ammettendo la vittoria di Giustina e l'apparizione della Santa al Cielo. Secondo le credenze popolari, si narra che il corpo decapitato della Santa Martire riposa ad Arzano in una delle cappelle a Lei dedicata nella chiesa di S. Agrippino per sua volontà post mortem, in quanto i buoi durante il trasporto del carro da Trieste in Sicilia, ove doveva essere deposta, ad Arzano si fermarono e non vollero più proseguire. A Torre d'Arese (PV), nella chiesa di San Martino esiste una teca di cristallo contenente il teschio della santa. La leggenda narra che nel 1670 un vescovo pavese volesse trasportare la reliquia nel capoluogo. Il giorno prefissato, un sole splendente accompagnava la processione, ma appena il vescovo accennò a varcare i confini comunali, tuoni, lampi e pioggia scrosciante impedirono il proseguimento. Al terzo tentativo il vescovo e i presenti desistettero, la teca venne riposta in chiesa nell'altare di destra e il sole riprese a splendere. Era la terza domenica di settembre. Ogni anno nella terza domenica, si ricorda la santa con una processione per le vie del borgo. A Torre d'Arese, santa Giustina è protettrice delle ragazze nubili.

1958: centenario della traslazione delle spoglie di Santa Giustina

Nel 1858, per interessamento dei Padri della Missione (detti anche Verginisti), avvenne la traslazione ad Arzano delle spoglie mortali di S. Giustina, una martire cristiana vissuta nel III secolo.

Da quella data si è diffusa nel nostro Paese il culto per quella santa.

Tale culto, nel corso dei decenni successivi, si andò sempre più radicando, fino a condizionare le pratiche e lo stesso sentimento religioso dei nostri antenati. Infatti, pur se il culto verso S. Agrippino, il protettore e patrono di Arzano, rimase vivo, tuttavia gli arzanesi sembrarono avere una devozione più intensa verso questa santa, tanto che non solo la elessero, al pari del primo santo, patrona e protettrice, ma addirittura le intitolarono la strada un tempo più importante del paese.

Per lei, più che per S. Agrippino, componevano e cantavano inni e da lei imploravano grazie.

Da lei, infine, la maggior parte dei cittadini prendeva il nome da imporre ai propri nati: maschi e femmine che fossero.

Per lei, più che per l'altro santo protettore, organizzavano una festa.

A questo proposito resta memorabile quella organizzata nel 1958, cioè nella ricorrenza del centenario della traslazione del corpo di S. Giustina nel nostro paese...

1958: centenario della traslazione delle spoglie di Santa Giustina

.....



Vecchia urna



Nuova urna



Chiesa di S.
Agrippino dove sono
conservate le spoglie
della Santa

La festa di Santa Giustina

Uno degli eventi più importanti del mese di maggio era la festa di Santa Giustina, la patrona di Arzano, insieme a S. Agrippino. Era un evento preparato mesi prima, e costituiva onore e vanto per gli Arzanesi. Questa festa cominciò ad essere celebrata gli ultimi dieci giorni di luglio a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, ed era finanziata dai carrettieri, dai pochi commercianti locali, artigiani e contadini. La festa iniziava di sabato e per svolgerla si montavano le luminarie, il palco dove si esibiva la banda musicale, il palco dove si esibivano i cantanti durante il concertino ed il palco dove veniva rappresentata una tragedia. La tragedia era uno degli eventi più belli di tutta la festa. Uno spettacolo che attirava anche persone dei paesi vicini. Fin dal mattino la banda musicale girava per il paese e venivano sparati i fuochi d'artificio. Ci fu un periodo in cui il sabato veniva rappresentata una sceneggiata napoletana, ma i festeggiamenti veri e propri iniziavano il giorno dopo. La Domenica era tutto un tripudio, i cittadini venivano svegliati da campane e fuochi d'artificio. Verso le 8.00 già cominciava a girare per le vie del paese la banda, mentre in chiesa venivano celebrate messe cantate in onore della santa. Poco dopo le ore 9.00 veniva portata fuori la statua della santa e dopo aver sparato un'altra batteria di fuochi d'artificio, si effettuava il "volo dell'Angelo". Dopo questo spettacolo partiva la processione. Dai balconi delle case che affacciavano sulla strada, dove erano state esposte fin dal mattino coperte ricamate, alcune donne lanciavano sulla statua petali di fiori. Ma erano giusto queste, le persone che restano in casa: le altre erano tutte accalcate ai lati della strada. Queste, al passaggio della santa, si univano al canto del corteo, si facevano il segno della croce e si inginocchiavano. Quasi ogni dieci metri la processione si doveva fermare per consentire ad alcuni abitanti del posto di fare la loro offerta. Questa consisteva in una banconota che veniva appuntata con uno spillo al vestito di stoffa della statua della santa. La processione poi tornava al punto da cui era partita quasi quattro ore dopo. A questo punto tutti tornavano a casa per il pranzo, che si svolgeva rapidamente in modo da tornare subito in piazza per occupare i posti migliori per lo spettacolo; infatti di lì a poco cominciava la rappresentazione della tragedia. Verso le 16.00 già si apriva il sipario tra gli applausi degli spettatori.

La festa di Santa Giustina

La tragedia, composta da cinque atti, veniva rappresentata da una compagnia di attori locali, i quali ogni anno impersonavano lo stesso ruolo, tanto che, col tempo, assumevano come soprannome, il nome del personaggio rappresentato. La vicenda della tragedia era ambientata a Trieste, nel periodo delle persecuzioni dei cristiani da parte degli imperatori romani, e raccontava la storia di una giovane donna, Giustina, che veniva perseguitata e giustiziata, perché non aveva rinnegato la fede cristiana e perché aveva voluto mantenere la sua purezza rifiutando le proposte di un ricco patrizio triestino. Alla fine della rappresentazione, la folla lanciava dei fiori agli attori che ringraziavano con gli inchini. Terminata la tragedia, molti paesani festeggiavano per la piazza e per le vie del paese, dove delle bancarelle espongono i prodotti più insoliti. Moltissimi arzanesi, però, tornavano a casa per prepararsi l'uscita con tutta la famiglia. E così avveniva. Tutti indossavano i vestiti della festa. Infatti era questa l'occasione in cui gran parte dei paesani indossava per la prima volta vestiti e scarpe nuove. In questo giorno i ragazzi facevano la loro prima uscita con la fidanzata, anche se erano accompagnati dai familiari di lei. La sera il posto in piazza e il gelato da gustare la sera della festa, si prenotava un anno prima e si pagava a rate: ogni settimana un incaricato del gelatiere si recava a casa dei suoi clienti per riscuotere la quota stabilita. In verità ad Arzano non esistevano gelaterie, né i bar vendevano gelati, quindi, per l'occasione, alcune persone si improvvisavano gelatieri. La giornata della domenica si concludeva con l'ascensione di un pallone di carta tramite all'accensione della fiamma che avrebbe dovuto bruciare il gas contenuto nel pallone. Poi tutti seguivano la sua lenta ascensione e applaudivano quando vedevano il pallone salire verso il cielo. Il lunedì riprendeva l'esibizione della banda musicale sul palco. Era raro, però, che a suonare fosse la stessa banda del giorno prima, perché, di solito, venivano ingaggiate due o addirittura, tre bande. Il martedì le luminarie venivano smontate e il mercoledì la festa poteva si concludeva. Restava poi un ultimo spettacolo: la gara dei fuochi d'artificio, una giuria valutava l'effetto coreografico di ogni esplosione di ciascuno dei partecipanti alla gara, per poi decretare il vincitore. Il tutto terminava per la mezzanotte e poi si tornava a casa, dato che il giorno dopo si ritornava alla vita quotidiana.

Testimonianze di una persona Che ha vissuto il periodo in cui venivano fatte delle feste in onore di S. Giustina

“Durante l’anno un addetto andava a casa delle famiglie per ritirare una quota, la quale serviva a riservare i tavoli per potersi godere la tragedia. Durante lo spettacolo si poteva gustare un buon gelato chiamato “spumone” dal gusto simile a quello della cassata siciliana. Tutti indossavano gli abiti migliori per quest’usanza che aveva la durata di 4/5 giorni, durante i quali anche molti turisti accorrevano per partecipare alla famosa festa”

Lavoro creato con la collaborazione di:

Federica Coppola, Angela Reccia, Alessia pica, Mattia Cozzolino, Maurizio Aliberti, Giuseppe Tessitore.

Della IV BLL del Liceo Giordano Bruno di Arzano